«Sostegno al governo e al centrosinistra»

# La Quercia e Dini rassicurano Prodi

## Ma al centro grandi manovre

### **Boselli:** «Costituente» Intini: «No a D'Alema»

«Costituente socialista: questa deve essere la parola d'ordine per riunire la diaspora». Enrico Boaselli, leader dei Socialisti Italiani, ha aperto così il seminario organizzato svoltosi ieri a Grottaferrata sulla questione socialista. La sua proposta è quella di un «patto federativo» con laburisti, psdi, Unione democratica e Alleanza democratica. Obbiettivo immmediato è la «realizzazione di una formazione unitaria dei socialisti che si presenti alle prossime elezioni amministrative» La proposta di Boselli ha ottenuto il consenso di Valdo Spini e Pietro Schietroma, presenti insieme ad altri esponenti politici quali Willer Bordon. Quanto alla «Cosa 2», Boselli ha confermato interesse ma ha piantato paletti. «Amato ha detto che ne vale la pena. lo, però, aggiungo che vale anche la pena di ricostruire la casa dei socialisti: se il Pds ostacolerà questo progetto compirà un atto sciagurato. Noi non vogliamo rinnovare l'antico duello Psi-Pci: il Pds non deve temere, non stiamo accampando pretesti per non presentarci all'appuntamento». Ben altra posizione quella espressa da Ugo Intini. L'ex portavoce di Craxi, sempre al convegno di Grottaferrata ha detto: «Non accettiamo la proposta di D'Alema. Vogliamo ricostruire il Partito socialista separato dal Pds. Puntiamo alla scomposizione dei due schieramenti contrapposti e, per il momento, non ci collochiamo nell' ambito del Centrosinistra». Controreplica di Boselli: «E' già

importante che Intini sia venuto qui.

Ricordo che nelle elezioni del '94

Intini e altri che venivano dalle fila

posizione a favore del Polo. Oggi

Mantengono un'ambiguità che,

sono convinto, presto sarà superata

del Psi presero apertamente

hanno preso apertamente le

distanze dal Centrodestra.

dalla forza dei fatti».

Telefonata, ieri sera, fra D'Alema e Dini. Obiettivo: tener fuori il governo dal sommovimento che investe le forze politiche. Prodi, insomma, non ha nulla da temere. Eppure, soprattutto nel «centro» la proposta del nuovo partito della sinistra crea tensione. Masi, Rinnovamento, dice che la «Cosa 2» impone la riunificazione del «centro». Per lui deve comprendere anche parti moderate del Polo. Parte intanto la riorganizzazione dei comitati Prodi.

#### **ROSANNA LAMPUGNANI**

■ ROMA. «D'Alema gioca d'antiparola «Cosa 2» stia facendo fare le capriole al sistema politico italiano. D'Alema gioca d'anticipo, dice Luca Danese, deputato forzista, e tutti le dichiarazioni che di giorno in giorno in merito vengono rilasciate. I più in ambasce sono i centristi, cioè i moderati dei due schieramenti che hanno iniziato un vorticoso giro di incontri e chiacchiara-

Cominciamo con la telefonata tra Dini e D'Alema. Ieri sera si sono sentiti e - dicono a Botteghe oscure - per un obiettivo preciso: tranquilizzare Prodi. Infatti l'altro giorno il noi non ci muoviamo, a livello locaministro degli Esteri - nonchè leader di quel Rinnovamento che fa tanta gola al Polo - aveva detto: «D'Alema ha troppa fretta», mette in difficoltà il governo. Invece il comunicato congiunto recita: «La legittima ricerca in corso, da parte delle diverse forze politiche, di rinnovare e consolidare il quadro politico non solo non è volta a compromettere la governabilità, ma è al contrario intesa a rafforzare la stabilità e le ragioni dell'alleanza».

Sarà. Ma guarda caso Diego Masi, capogruppo alla Camera di Rinnovamento italiano, dice che è tempo di aprire al Ccd-Cdu e poi spara su D'Alema, affermando che il segretario della Quercia «ha ammazzato l'Ulivo e ha imposto al centro di accelerare la propria riunificazione in una chiave competitiva con la sinistra». Il punto è che nella competizione per Masi devono starci anche quelli del Polo. Ne

partito da cui arriva, in questo sencipo». Pare proprio che la pessima so, un altro segnale. Mario Valducci, vice coordinatore dei forzisti, sostiene che la federazione di Fi, Ccd e Cdu «potrebbe agevolare un ampliamento dell'attuale coalizione di gli altri corrono ai ripari, al di là delcentrodestra con l'inserimento di altre forze politiche». Quali? «Tutte quelle che arrivano fino al Pds. Ci sono movimenti in corso - aggiunge Valducci - per esempio con Rinnovamento e con il Patto Segni». Ma no, Segni per ora non si schiera, dicono i suoi collaboratori. «Per lui è essenziale la trasversalità se vuole davvero fare la costituenete». «Non c'è spazio politico per la trasversalità intesa da Segni. Comunque se

le continueremo ad avere emorra-

gie in Forza Italia», dice Danese.

Nel Polo, o meglio in una sua parte, si guarda al modello tedesco: centro contro sinistra. «Per questo spiega Angelo Sanza, del Cdu - è indispensabile che tutti i moderati che sono andati con l'Ulivo per diffidenza verso Berlusconi o perchè non avevano capito il processo di democratizzazione di An. vengano con noi». Per il Polo è fondamentale recuperrare i voti persi a favore di Dini. I moderati non forzisti aggiungono: se Forza Italia vuole davvero favorire il grande centro deve dare garanzie che non ci sia un capo in partenza. Insomma non si può dare per scontato che il leader sia Berlusconi. E An? Tagliata fuori.

Nell'Ulivo i mal di pancia sono tanti. In particolare è il Ppi preoccupato per quanto sta accadendo. Tanto per cominciare è chiaro a Bianco che «Prodi non ha nessuna

Nerso il centro simisti verso il Polo L ULIVO Padri nobili De Martino, Giolitti, Giugni, Ruffolo Da Forza Craxi a Forza Italia Ferrara. Contestabile, ,Costituente aperta... Sacconi Vittorelli, Orlandi, Averardi Il Sole del Ccd ...e socialista Ferri, Picchielli Lagorio, Romita, Fabbri Unità riformista Rinascita socialdemocratica Vigevani Preti Socialisti italiani Boselli, Del Turco, Villetti Federazione laburista Spini. Mattina **Opera** Martelli **Equidistanti** Socialisti dell'Unione Democratica **Benvenuto** Partito socialista Italia domani Intini, De Michelis, Amato, Acquaviva, Covatta **Boniver, Conte** Ragioni del socialismo Partito socialista riformista Formica Cicchitto, Manca Fondazione Nenni **Tamburrano** Giovine Italia Sinistra manageriale losi Signorile, Borgoglio, Nonne

**DOPO IL GAROFANO** 

lo è Omar Calabrese, uno dei sei saggi chiamati dal capo del governo per preparare la riorganizzazione dei comitati. Un progetto, assicura il semiologo, che non ha nulla a che vedere con il partito democratico. «D'Alema si rassicuri, il suo progetto di semplificazione, è perfettamente compatibile con il nostro». Il 6 settembre partità la fase ha parlato l'altro giorno con Beppe intenzione di aderire alla federazio-costituente di questa ennesima Co-

Politica

merito ci sarà una proposta il 15 luglio, quando si rivedranno i saggi anche per decidere in merito alla doppia militanza).

Dunque il Ppi incassa il no di Prodi, ma intanto al suo interno c'è maretta. Racconta chi sta molto addentro alle cose di piazza del Gesù: «Bianco ha parlato con Casini perchè è preoccupato per d'Alema. Ma deve tener conto anche dei pro-Pisanu, suo omologo di Forza Italia, ne di centro», da lui proposta. A dir-sa, che non ha ancora un nome (in diani interni. Il più incazzato di tutti può solo aspettare.

è Andreatta, ma ci sono anche Bindi, Elia che invitano il segretario a non dare troppa corda a quelli del Polo. Questi hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco e accettare che si faccia il congresso in tempi rapidi, dopo che avevano tentato di tutto per rinviarlo ed evitare che Marini diventi segretario. Il quale in questa vicenda si colloca a metà strada tra i due schieramenti». Per ora si

### Martinazzoli «Attenti l'Ulivo non ha molti amici»

DAL NOSTRO INVIATO

■ BRESCIA. Mino Martinazzoli esordisce così: «Non siate impazienti avete appena fatto un accordo e lo state già disfacendo. Stamattina sono stato al convegno di "Liberal" svoltosi a Milano dove c'erano tutti i potenti dell'economia e della stampa italiana, sapete qual'era il pettegolezzo più diffuso? Questo: il governo cade sulla finanziaria, Prodi va a casa, D'Alema si mette d'accordo con Berlusconi e Amato sarà presidente del consiglio. Sono balle, lo so, è un pettegolezzo, ma il clima è questo: in giro non avete tanti amici». Il sindaco di Brescia parla durante un seminario cui hanno partecipato quattordici parlamentari della maggioranza, compreso il sottosegretario Tognon e il capogruppo della Sinistra democratica al Senato Cesare Salvi, svoltosi ieri a Brescia per discutere dei problemi e del futuro più o meno prossimo della coalizione. Parlamentari che al centro del dibattito hanno proprio messo la questione di un maggiore coordinamento e di una migliore visibilità politica dell'Ulivo stesso sia nei confronti del governo che dell'opinione pubblica, e che, rispondendo all'ex fondatore del Ppi, annunciano anche che presto verranno nominati due portavoce della coalizione, uno per ciascuna Camera, con il compito anche di coordinare le iniziative dei diversi gruppi e dei parlamentari che si riconoscono nell'alleanza, oltre a un coordinatore dell'Ulivo per ogni commissione. Martinazzoli ascolta, annuisce, ma insiste: «Il tuo segretario- dice rivolgendosi a Salvi- vuole ripartire dal Iodo Maccanico e vuole mettere insieme presidenzialismo alla francese, federalismo alla tedesca e parlamentarismo all'italiana. Invero una bella fantasia». Reagisce Salvi, ricorda la bozza Fisichella, il giudizio di Leopoldo Elia, ma il sindaco non si ferma: «Capisco D'Alema anche se non sono d'accordo, comunque mi domando: non si va troppo in fretta rischiando di rendere più fragile una cosa già fragile? E ancora: se il segmento piu grosso dell'Ulivo vuole rifare la grande sinistra si torna al 94, perchè rinasce una altra Dc, e il Ppi probabilmente sparirà senza colpe, ma la sinistra resta sola e torna a perdere». «Il rischio esisterisponde il capogruppo al Senato ma il rafforzamento della sinistra è un obbiettivo da perseguire, certo in un contesto più ampio e in un confronto aperto e leale con quella parte di centro che ha scelto un rapporto di alleanza con la sini-

L'ex segretario del Psi invita ad allargare il dialogo al riformismo laico

# Benvenuto: «La nuova sinistra ha bisogno anche di Maccanico»

■ ROMA. «Perchè dovremmo volgere lo sguardo all'indietro, al passato, quando siamo già insieme nell'Internazionale socialista e condividiamo al governo del paese la responsabilità di costruire il futuro?». Giorgio Benvenuto, che per due mesi e mezzo è stato segretario del Psi, è uno dei pochi socialisti che non hanno più a che fare con la diaspora di quel partito. Forse perchè di quell'esperienza nel dopo-Craxi è stato così traumatizzato da scegliere di continuare a lavorare prima nell'Alleanza democratica con Giorgio Ruffolo, e, poi, nell'Unione democratica con Antonio Maccanico e Willer Bordon. Fatto è che non mostra remore di fronte alla iniziativa di Massimo D'Alema e Giuliano Amato: «Semmai dice il presidente della commissione Finanze della Camera - il discorso si deve arricchire, allargare....»

Allargare a chi? Le ragioni del dialogo che oggi si racchiudono tra D'Alema e Amato, a me sembrano avere un precedente nel sostegno aperto dato dal Pds al tentativo di Antonio Maccanico di formare un governo per le riforme. Tant'è che Maccanico si è sentito in dovere di impegnarsi direttamente per il successo dell'Ulivo, ed è stata anche grazie ad apporti come questi che gli italiani hanno potuto misurare la differenza tra uno schieramento che privilegia gli interessi generale e la sgangherata alleanza di potere del centrodestra. Se questa resta la sfida,

allora personalità come Maccanico,

«D'Alema e Amato fanno bene a dialogare. Anzi, allarghino il discorso a Maccanico e alla cultura laica che si è sempre battuta per un centrosinistra che avesse le caratteristiche riformatrici dell'attuale coalizione di governo». Giorgio Benvenuto, per qualche mese segretario del Psi e ora esponente dell'Unione democratica, propone a Boselli e Del Turco di far propria la sfida: «L'orgoglio socialista non serve se si guarda al passato. È una potenzialità del nuovo».

### **PASQUALE CASCELLA**

ha stretto un rapporto politico in occasione delle elezioni europea, diventano interlocutori essenziali.

del partito del socialismo democratico europeo?

Sappiamo bene «cosa» debba esseproprio di tutte le grandi socialdemocrazie europee, ma è soprattutto il punto d'incontro obbligato, lo sbocco naturale del dialogo che, pur nelle traversie della nostra storia, ha politiche pur diverse. C'è forse qualcuno che si vergogna di definire questa maggioranza di centrosinistra?

No. Ma cosa c'entra quel vecchio centrosinistra che dovette cedere il passo a sempre più precarie e discusse alleanze quadri o penta-

Se ormai fa parte del patrimonio comune quell'idea del centrosinistra, rimasta incompiuta anche a causa

o come Manzella con cui già il Pds delle divisioni a sinistra, si deve all'impegno di uomini che dall'una e dall'altra parte non si sono accontentati di scaricarsi vicendevolmente **Una «cosa due» ancora più grande** ragioni e torti. A Pietro Nenni, a Francesco De Martino, a Giacomo Brodolini che riuscirono a gettare il ponre. O, meglio, cosa sia già: è lo spazio La Malfa che sostenne la scelta di

te dello statuto dei lavoratori. A Ugo campo di Enrico Berlinguer sotto l'ombrello della Nato. A Luciano Lama che puntando a sanare sul piano contrattuale la lacerazione del referendum sulla scala mobile favorì le avuto modo di esprimersi tra culture condizioni per quella concertazione sociale grazie alla quale oggi è possibile affrontare il risanamento nell'ottica dello sviluppo. Tutto questo compone una ricchezza unica per una forza politica che non coincide solo con il Pci diventato Pds, tantomeno con il vecchio Psi, ma si ricon- cialista, riformista e laica, a sinistra. giunge direttamente al filone euro-

peo della sinistra di governo.

sario il passaggio intermedio di una ricomposizione della diaspora dei socialisti, dispersi in 15 e più gruppi e gruppetti. Lei no, perchè ha già raggiunto un approdo?

Non è che partecipando allo sforzo di aggregazione di Alleanza democratica abbia smesso di essere socialista. Lo sento questo orgoglio e l'ho avvertito anche tra i vecchi militanti con cui sono stato impegnato nella campagna elettorale. Ma questo potenziale andrebbe speso per costruire qualcosa di nuovo, non per giustificare il richiamo alla sacrestia. È una vecchia lezione di Pietro Nenni quella di non fare politica con i sentimenti. Figuriamoci con i risentimenti...

Però anche lei ha un problema analogo a quello del Si con Rinnovamento italiano. L'Unione democratica di cui fa parte è federata con il Ppi, il quale a sua volta persegue - come Dini - il disegno di riaggregare il centro. Come si ri-

solvono queste contraddizioni? La contraddizione è solo apparente se si riconosce - e non pare che qualcuno la metta in discussione - la comune appartenenza all'alleanza di centrosinistra. Ne deriva una reciproca legittimità a cementare questa esperienza con i valori propri della cultura democratica cattolica e moderata, al centro, e della cultura so-Ma come espressione di una evoluzione politica e istituzionale che non I suoi compagni di un tempo, Bo- consente né sfasature nè ambiguità, selli e Del Turco, ritengono neces- tanto più ora che il discorso della



riaggregazione delle due anime dell'alleanza è reso attuale dal bisogno del paesedi grandi cambiamenti. Cosa si fa, altrimenti: si ricorre agli scampoli del proporzionale, come ha fatto Intini in Sicilia, solo per racimolare qualche punto con cui ricucire apparati e gruppi dirigenti. Forse ieri aveva un senso, ma oggi che la sinistra tutta intera è al governo la rilegittimazione dei valori del socialismo è alla prova di questa concreta esperienza.

Lei non teme l'«annessione»? Temo di più la logica del cespuglio che ridimensionerebbe lo stesso contributo che già i socialisti e i riformisti hanno dato alla vittoria dell'Ulivo. Ma mi pare che D'Alema abbia parlato di adesioni singole o per associazioni e movimenti, che poco ha a che fare la vecchia tradizione comunista della cooptazione e molto invece con il modello con cui Mitterand riuscì a trasformare e ad allargare il Partito socialista francese. Perchè non coglierlo come un altro seSi delinea la nuova forma organizzativa

# Il partito di FI spot & tessere

per il 27 marzo del prossimo anno ed è destinato ad essere convocato con cadenza triennale. L'assise nazionale di Forza Italia vedrà la partecipazione di 2075 delegati: per la precisione un delegato per ogni collegio, più un altro delegato ogni 5000 voti per collegio alle ultime politiche, in lista proporzio-

Il che significa, per i calcoli di via del Plebiscito, 475 (delegati di collegio) più 1600 (calcolati su 8 milioni di voti). Per il primo congresso, i delegati dovranno avere almeno sei mesi di militanza. Sono alcuni degli elementi organizzativi contenuti nella «Sintesi delle linee guida della struttura organizzativa del movimento Forza Italia», la cui discussione è iniziata nella assemblea dei gruppi parlamentari e di cui un'agenzia di stampa anticipa i passaggi centrali.

Per «consentire l'adesione di massa» al movimento-partito ci si potrà iscrivere in molti modi. «In via provvisoria - scrive l'agenzia Italia citando un documento - con il versamento di 50mila lire su un conto corrente apposito intestato a Forza Italia, in via definitiva con la formale sottoscrizione degli impegni previsti dallo Statuto, tra cui un'autocertificazione relativa ai carichi penali». A dare il segnale che la campagna di proselitismo è partita, aggiunge sempre l'agen- l'aspetto della riorganizzazione zia, saranno gli spot televisivi. Nes-

■ Il primo congresso è fissato suno fornisce date, ma probabilmente tutto comincerà fra poco tempo. Ed il «vertice» di Forza Italia, come sarà composto? Il nuovo organigramma prevede un presidente del movimento, un comitato di presidenza, un consiglio nazionale, un collegio centrale dei probiviri e poi un amministratore nazionale ed un coordinatore na-

E che il tema della costruzione di un partito-movimento organizzato sarà al centro dell'attenzione di tutti gli uomini di Berlusconi lo rivelano anche le parole di Mario Valducci, vice-coordinatore nazionale di Forza Italia. Che dice: « In questo periodo si parla spesso di federazione tra Ccd, Cdu e Forza Italia senza mai specificare i termini di questo accordo. Talvolta emerge anche la possibilità di eventuali formazioni di partiti unici che vedano Forza Italia insieme ad An o al Ccd-Cdu. Quest'ultimo tema, sicuramente da affrontare ed approfondire, deve essere messo in secondo piano rispetto alla prima Assemblea nazionale del marzo '97». La federazione, insomma, «potrebbe agevolare un ampliamento dell'attuale coalizione di centrodestra con l'inserimento di altre forze politiche, quindi è solo in quest'ottica che si può considerare in modo positivo l'ipotesi». Principale, dunque, è